

S. Pasqua: ci è capitata la Grazia di essere felici solo in Gesù Cristo

“Giovani del mondo intero, è lungo i sentieri dell’esistenza quotidiana che potete incontrare il Signore! Ricordate i discepoli che, accorsi sulle rive del Giordano per ascoltare le parole dell’ultimo dei grandi profeti, Giovanni il Battizzatore, si videro indicare in Gesù di Nazareth il Messia, l’Agnello di Dio? Essi, incuriositi, decisero di seguirlo a distanza, quasi timidi e impacciati, finché Lui stesso, voltatosi, domandò: “ Che cercate?”, suscitando quel dialogo che avrebbe dato inizio all’avventura di Giovanni, di Andrea, di Simone “Pietro” e degli altri apostoli (cfr. Gv 1, 29-51).

Nella certezza di quell’incontro sorprendente, descritto con poche essenziali parole, ritroviamo l’origine di ogni percorso di fede. È Gesù che prende l’iniziativa. Quando si ha a che fare con Lui, la domanda viene sempre capovolta: da interroganti si diventa interrogati, da “cercatori” ci si scopre “cercati”; è Lui, infatti, che da sempre ci ama per primo (cfr. 1 Gv 4, 10). Questa è la fondamentale dimensione dell’incontro: non si ha a che fare con qualcosa, ma con Qualcuno, con il “Vivente”. I cristiani non sono i discepoli di un sistema filosofico: sono gli uomini e le donne che hanno fatto, nella fede, l’esperienza dell’incontro con Cristo (cfr. 1 Gv 1, 1-4).

Viviamo in un’epoca di grandi trasformazioni, nella quale tramontano rapidamente ideologi che sembravano dover resistere a lungo all’usura del tempo e nel pianeta si vanno ridisegnando confini e frontiere. L’umanità si ritrova spesso incerta, confusa e preoccupata (cfr. Mt 9, 36), ma la parola di Dio non tramonta; percorre la storia e, nel mutare degli eventi, resta stabile e luminosa (cfr. Mt 24, 35). La fede della Chiesa è fondata su Gesù Cristo, unico salvatore del mondo: ieri, oggi e sempre (cfr. Eb 13, 8). A Cristo essa rimanda, perché a Lui siano rivolte le domande sgorganti dal cuore umano di fronte al mistero della vita e della morte. Da Lui solo, infatti, si possono ricevere risposte che non illudono ne deludono.

...Carissimi giovani, come i primi discepoli, seguite Gesù! Non abbiate paura di avvicinarvi a Lui, di varcare la soglia della sua casa, di parlare con Lui faccia a faccia, come ci s’intrattiene con un amico (cfr. Es 33, 11). Non abbiate paura della “vita nuova” che Egli vi offre: Lui stesso vi dà la possibilità di accoglierla e di metterla in pratica, con l’aiuto della sua grazia e il dono del suo Spirito.

...Abbattete le barriere della superficialità e della paura! Riconoscendovi come uomini e donne “nuovi”, rigenerati dalla grazia battesimale, conversate con Gesù nella preghiera e nell’ascolto della parola; gustate la gioia della riconciliazione nel sacramento della Penitenza; ricevete il Corpo e il Sangue di Cristo nell’Eucarestia; accoglieteLo e serviteLo nei fratelli. Scoprirete la verità su voi stessi, l’unità interiore e troverete il “Tu”, che guarisce dalle angosce, dagli incubi, da quel soggettivismo selvaggio che non lascia pace” (dal messaggio del Papa ai giovani per la XII Giornata Mondiale della Gioventù).

Noi, che siamo stati sorpresi dall’Incontro con Lui, che ci siamo imbattuti con la Sua irresistibile Presenza; noi che, quando meno ce lo aspettavamo, siamo stati interrogati affascinati e abbracciati dal Suo Volto e che siamo stati liberamente attirati a seguirLo e a vivere l’esperienza della Sua Compagnia; noi, che in Lui abbiamo riconosciuto la Verità della nostra vita e ci siamo ritrovati a poco a poco più uomini e finalmente liberi e felici, non possiamo non comunicarvi questa Bella Notizia e augurare a ciascuno di voi che accada la stessa Avventura, lo stesso Incontro, lo stesso Volto, la stessa Compagnia, la stessa ed unica Felicità.

Buona e Vera Santa Pasqua

MOVIMENTO FIDES VITA